

## **“La denuncia è l’unico modo per uscirne”**

In prima fila, da tempo. «Nulla di nuovo sotto il sole». Esordisce così, il questore di Messina, Santi Giuffrè. «Sappiamo da tempo che Messina è certamente una realtà notevolmente interessata dall'usura. Non so dire se si tratti della terza provincia d'Italia o della ventesima, ma à mio avviso conta poco. È Probabile che nella valutazione della Confesercenti e del volume dei due studiosi abbiano inciso le operazioni portate a termine nell'ultimo anno, ma ripeto cambia poco».

Giuffrè entra nel dettaglio. « Siamo in presenza di un reato di difficile configurazione giuridica, che talvolta è accoppiato alle estorsioni. Le cause? Certamente la crisi economica che la città sta attraversando incide notevolmente sul fenomeno. A rivolgersi agli usurai sono soprattutto gli imprenditori di media dimensione schiacciati dagli ipermercati da un lato e dal fenomeno dell'ambulantato dall'altro».

Quali anticorpi? «Pare fronte comune, non abbiamo altra soluzione. Solo facendo percepire alla gente la credibilità delle istituzioni, delle forze dell'ordine, di tutti i soggetti che lavorano in questo campo potremo cominciare a limitar il fenomeno. È quello su cui stiamo lavorando, la gente che viene in Questura per denunciare gli usurai deve avere fiducia, deve sentirsi sicura».

La via è segnata, bisogna percorrerla. «E un problema di cultura sociale Messina deve vincere sotto questo aspetto: La città è ancora indietro».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore alle Politiche della Legalità, Clelia Fiore, da una vita in trincea in difesa di chi vive il dramma quotidiano di una pressione che ti schiaccia. «Dobbiamo lavorare sull'educazione, soprattutto delle generazioni giovani. I ragazzi arrivano alle soglie della maggiore età senza aver compreso realmente il valore del denaro. L'atteggiamento consumistico della nostra società, l'insostenibile corsa ad avere tutto, a non poter fare a meno di beni superflui, fa poi altri danni».

Messina capitale, dell'usura. «Il fenomeno esiste, ma questo dato non va strumentalizzato. C'è, comunque, molto da fare ancora, a tutti i livelli. Certamente la legge ha delle lacune, che vanno al più presto colmate. Così come la politica deve assolutamente intervenire nel rapporto con le banche, che hanno un sistema, che non favorisce il contatto con l'imprenditore in difficoltà»..

Criminalità organizzata e colletti bianchi: due volti della stessa medaglia. «Siamo in presenza di due tipologie di usura: quella della "porta accanto" e quella che va ricondotta alla criminalità organizzata. Il fenomeno è in espansione? Sicuro, da due anni le denunce sono in netto calo e non perché l'usura non esiste più, ma perché qualcosa non funziona. Ma al di là delle lacune della legge, non c'è altra soluzione: bisogna avere il coraggio di denunciare altrimenti non se ne esce. L'unica strada per ritrovare serenità e per non restare invischiato in un meccanismo che alla lunga non ti dà tregua».

Assessore alla Legalità. Che tradotto in parole povere significa. «In troppi credono che questo assessorato non abbia prodotto nulla in questi mesi. In realtà molte volte non pubblicizziamo quanto riusciamo a fare per chi ricorre a noi, perché si tratta di situazioni molto delicate. Ai messinesi dico che in questo momento il Comune e le forze dell'ordine sono in prima fila nella lotta all'usura, a1 loro fianco. Di noi possono fidarsi. Il nostro sportello antiusura a Palazzo satellite (tel. 090-661444, ndc) è sempre aperto, così come questo assessorato».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***